

11/05/2012

ARTICOLO 62: ANALISI ED APPROFONDIMENTI AL CENTRO DELL'ASSEMBLEA UNAPROA



Unaproat, in occasione dell'Assemblea dei soci dell'Unione svoltasi ieri a Roma, ha promosso un incontro di approfondimento sull'Articolo 62 Legge n. 27 del 24 Marzo 2012: "Disciplina delle relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli e agroalimentari". Ambrogio De Ponti, Presidente Unaproat (nella foto di apertura), ha aperto i lavori con i ringraziamenti ai convenuti ed un augurio che la normativa introdotta possa rappresentare una opportunità di crescita e di evoluzione costruttiva della filiera, in particolare nei rapporti fra produzione e distribuzione. Stefano Franzero, Direttore Unaproat (nella foto di apertura), ha analizzato in dettaglio i contenuti dell'articolo 62, le cui disposizioni avranno efficacia decorsi 7 mesi dalla pubblicazione della legge, ovvero il 24

Ottobre 2012. Ovviamente al centro dell'intervento l'obbligo della forma scritta (comma 1) per i contratti che regolano la cessione di beni agricoli ed alimentari e la fissazione a 30 giorni del termine di pagamento (comma 3) con decorrenza dall'ultimo giorno del mese di ricevimento fattura, con gli interessi che decorrono automaticamente dal giorno successivo alla scadenza del termine. "Al comma 4 – ha specificato Franzero – viene approfondita la definizione di prodotti alimentari deteriorabili mentre il comma 5, 6 e 7 disciplinano le sanzioni amministrative in caso di inottemperanza delle misure previste, fino ad un massimo di 500.000 euro. Di particolare rilevanza il fatto che gli introiti derivanti dal regime sanzionatorio saranno utilizzati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per finanziare iniziative di informazione in materia alimentare a vantaggio dei consumatori e attività di ricerca, studio ed analisi in materia alimentare nell'ambito dell'Osservatorio unico delle Attività produttive, nonché per il finanziamento di iniziative in materia agroalimentare". Franzero ha poi manifestato alcune riflessioni su come poter rendere l'articolo 62 un'opportunità per l'intera filiera ortofrutticola italiana. Alcune domande sono venute spontanee.



Stefano Franzero, Direttore Unaproat.

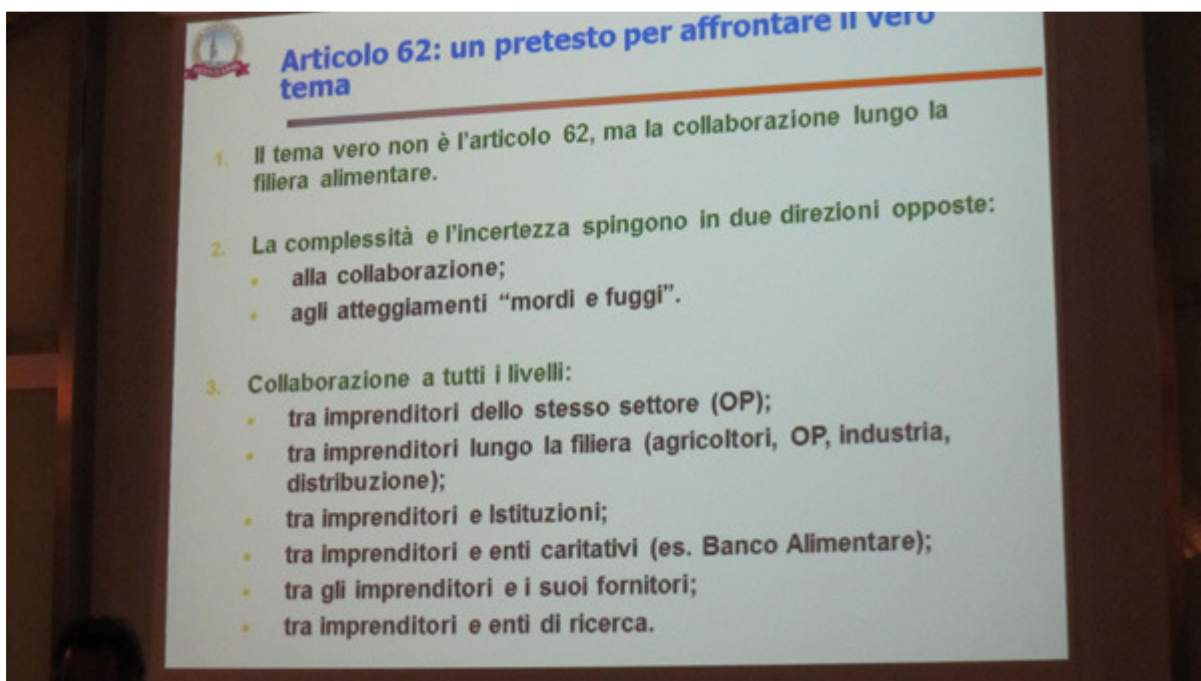
In termini di contratti, ad esempio, occorre innanzitutto definire la complementarietà tra ordini e contratti e se gli elementi di cui al comma 1 (quantità, caratteristiche prodotto, prezzo, modalità di consegna e di pagamento) possano

essere indicati nell'ordine quando questo sia parte integrante del contratto. Inoltre, ha domandato Franzero, la sottoscrizione di contratti commerciali può favorire l'accesso al credito per i soggetti interessati? Come possiamo semplificare gli adempimenti richiesti a partire dalla tipologia dei contratti? Ed ancora, dato che i contratti devono essere informati a principi di trasparenza, correttezza, proporzionalità e reciproca corresponsività delle prestazioni, deve considerarsi condizione ingiustamente gravosa anche la conclusione di contratti commerciali a prezzi al di sotto dei costi di produzione agricola?

Se si considerano poi le relazioni commerciali in fase di importazione ed esportazione, i contratti di cui all'articolo 62 disciplinano i rapporti solo tra operatori aventi sede in Italia? Come ci si comporta nel caso di contratti commerciali sottoscritti tra operatori di paesi diversi? Franzero ha poi fatto alcune riflessioni sui servizi promozionali, sconti e premi di fine anno, molto importanti nei rapporti con la GDO. È possibile regolare il ricorso a tali strumenti per assicurare la leale concorrenza tra gli operatori? Devono essere previsti in contratto alla luce del divieto di prevedere condizioni extra contrattuali? Da ultimo Franzero ha posto l'accento sui termini di pagamento: come rendere oggettivo il ricevimento della fattura, senza che questo possa essere lasciato alla discrezione del soggetto destinatario?



Antonio Schiavelli, Vice Presidente Unaproa, ha moderato i lavori e con Angelo Frascarelli dell'Università degli Studi di Perugia (nella foto sopra) si è entrati nel tema di come l'articolo 62 si inserisce nel cambiamento del paradigma della PAC: da strumenti diretti di politica agraria a strumenti indiretti: concentrazione dell'offerta (cooperative, OP), accordi interprofessionali, contratti scritti obbligatori e trasparenza del mercato. "L'intervento della politica agraria nel mercato – ha specificato Frascarelli – si giustifica in presenza di un fallimento del mercato. Questo si verifica quando il mercato non c'è, ed è il tipico caso dei beni pubblici, o quando il mercato non funziona. Ed è proprio qui che si inserisce l'articolo 62, la risposta della politica che ha previsto azioni per il miglioramento della filiera. Un articolo che trova quindi una sua giustificazione nella debolezza strutturale dell'agricoltura: asimmetria di potere negoziale lungo le filiere, struttura atomistica dell'offerta, volatilità dei prezzi della materia prima, carattere stagionale della produzione ed anche limiti strutturali delle aziende agricole. Vi sono tuttavia – continua Frascarelli – luci ed ombre. Se da un lato infatti l'obbligo di sottoscrivere contratti può rappresentare una grande opportunità per il settore agricolo, vi è nel contempo il rischio che questo articolo diventi un ulteriore cavillo burocratico per le imprese. Non è ancora chiaro come sarà applicata la norma e, ultima criticità, vi è una fiducia eccessiva nei contratti da parte del mondo agricolo.



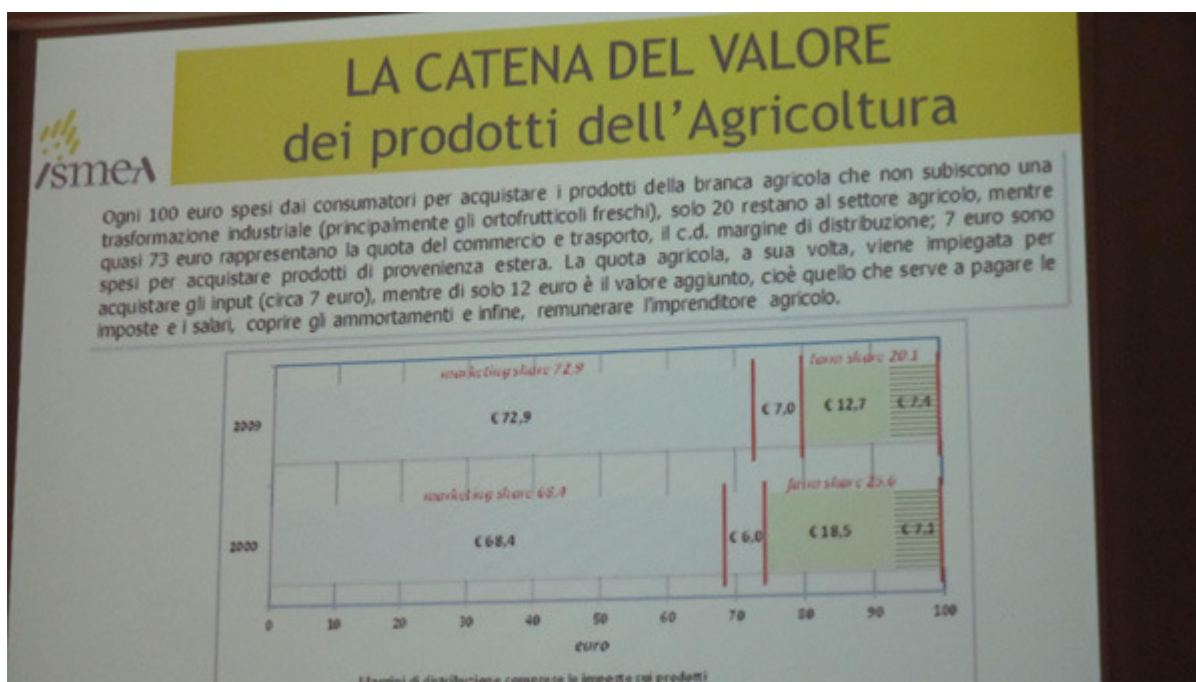
Il vero tema – ha concluso Frascarelli – non è tanto l'articolo 62 quanto la collaborazione lungo la filiera alimentare, a tutti i livelli. L'individualismo e la contrapposizione sono i veri nemici dell'agroalimentare. Le reti, le OP, i contratti sono la risposta, anzi la necessità, per costruire il futuro. Le testimonianze di tanti imprenditori lo dimostrano, anche in questo periodo di crisi".



A seguire Francesco Ricotta (nella foto) – Università degli Studi “La Sapienza” di Roma – ha fornito un possibile quadro interpretativo dell’articolo 62 con particolare riferimento alle modifiche rilevanti nello svolgimento delle relazioni di canale. Le relazioni verticali di canale, ha specificato Ricotta, sono da sempre soggette ad asimmetria di potere legata alla possibilità di una parte di ricompensare, obbligare “naturalmente”, sfruttare una reputazione più ampia piuttosto che impartire direttive in ragione di una maggiore conoscenza. L’articolo 62 interviene proprio su tale asimmetria di potere nei rapporti di canale andando a ribilanciare il potere per passare da una dipendenza ad una “inter-dipendenza” tra le parti.



Egidio Sardo (nella foto) – Direttore Generale ISMEA – ha introdotto il tema della catena del valore facendo una comparazione fra prodotti dell’agricoltura e prodotti dell’industria alimentare. Per i primi, ogni 100 euro spesi dai consumatori per acquistare frutta e verdura, solo 20 restano al settore agricolo mentre quasi 73 euro rappresentano la quota del commercio e trasporto, il cosiddetto margine di distribuzione; 7 euro sono spesi per acquistare prodotti di provenienza estera. La quota agricola, a sua volta, viene impiegata per acquistare gli input (circa 7 euro), mentre è pari solo a 12 euro il valore aggiunto, cioè quello che serve a pagare le imposte e i salari, coprire gli ammortamenti e remunerare, infine, l’imprenditore agricolo. In 10 anni, dal 2000 al 2009 - prosegue Sardo – il margine del commercio e trasporto è aumentato a scapito della quota destinata al settore agricolo che è passata da 26 a 20 euro.



Se si considerano invece i prodotti dell'industria alimentare, ogni 100 euro spesi dal consumatore finale il margine di distribuzione scende a poco meno della metà (48 euro), quasi 10 euro sono spesi in prodotti di importazione e i restanti 42 sono la quota dell'industria alimentare. Anche in questo caso la quota dell'industria si è ridotta nel corso degli ultimi 10 anni per far spazio ai prodotti esteri ed al margine di distribuzione ma in misura meno incisiva rispetto all'agricoltura. In questo contesto, conclude Sardo, l'articolo 62 risulta particolarmente funzionale nel conferire trasparenza al mercato favorendo una ripartizione più equilibrata del valore lungo la filiera.

UNAPROA, SEMPRE SULL'ART. 62 IL MINISTRO CATANIA E' SODDISFATTO DELLA POSIZIONE DI GAMBERINI DI CONAD. CONSENSO ANCHE DAL MONDO AGRICOLO E DALLE ISTITUZIONI



Prima delle istituzioni è stato invitato a salire sul palco Claudio Gamberini, Responsabile Ortofrutta del gruppo Conad, così da avere il parere di uno dei principali gruppi del retail italiano sul tema. “Confidiamo – ha affermato Gamberini – che nei mesi di preparazione all'attuazione della normativa si tenga debitamente in considerazione la particolarità di freschissimi come carne, pesce, ma soprattutto frutta e verdura rispetto ai prodotti alimentari non deperibili.



Noi come gruppo abbiamo adottato una politica che pone l'offerta produttiva italiana al centro delle scelte assortimentali della rete. Occorre tuttavia tenere in considerazione che in Italia operano anche gruppi esteri che potrebbero essere indotti a prediligere prodotto di importazione. Occorre quindi massima attenzione ma come Conad confermiamo piena collaborazione per la messa a punto del decreto”.

Nella seconda parte dell'incontro si sono poi susseguiti interventi sul tema di importanti autorità istituzionali.



Arturo Semerari (foto sopra), Presidente ISMEA, ha spiegato che - attraverso la leva rappresentata dall'articolo 62 - è possibile sostenere le condizioni finanziarie delle aziende grazie ad una garanzia Ismea che sta entrando in operatività sulle transazioni commerciali e che assicura il venditore nei limiti della garanzia prestata. Questo permetterà di migliorare la posizione dell'agricoltore anche in assenza di un sottostante bancario, ha precisato il presidente dell'Ismea.



Nicola Cilento (foto sopra) della Giunta Confagricoltura ha portato i saluti di Guidi ricordando che la sua organizzazione vede con favore l'articolo 62. "Sarebbe stato opportuno fosse arrivato prima", ha affermato Cilento definendolo "un baluardo che non si tocca", anche se migliorabile.



Pietro Sandali (foto sopra), responsabile economico della Coldiretti, ha detto di apprezzare quanto affermato da Gamberini ed ha puntualizzato che sull'articolo 62 "il ministero ha la penna in mano". "L'articolo 62 è la benzina ma manca la macchina", ha precisato l'esponente della Coldiretti, ricordando che in Italia va riscritto il quadro di riferimento dell'Interprofessione e che seduti ad un tavolo comune si può fare in modo che non si ricreino nuove posizioni dominanti.

"Avverto nella Gdo un atteggiamento nuovo, ha osservato il ministro Catania. Il nostro obiettivo ultimo è di arrivare ad una fase in cui non ci sarà più necessità di un intervento così invasivo nei rapporti tra privati. La principale sfida che ora dobbiamo affrontare risiede nel decreto applicativo, che va costruito con norme agili, senza troppa burocrazia e senza troppi vincoli". Catania ha però sottolineato che tra le tante ombre vi è la profonda inadeguatezza della filiera, troppi passaggi. "La stessa filiera, in sostanza, del dopoguerra. Vogliamo dare, in un orizzonte di 2-3 anni, un vero e proprio scrollone alla filiera così da eliminare tutte le negatività e le criticità, disegnando una filiera diversa in tutti i settori, senza demonizzare la Grande Distribuzione che anzi deve dare un contributo decisivo a questo percorso", ha precisato il Ministro. Infine, Catania ha accolto con favore l'annuncio fatto dal Presidente della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, On. Paolo Russo, di far approvare una risoluzione sui diversi aspetti che riguardano l'attuazione dell'articolo 62. Norma che, ha precisato Russo ringraziando il Ministro per l'impegno in materia, va interpretata in chiave liberale e che offre numerosi vantaggi.